



rumori

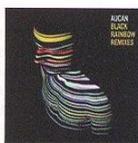
AUCAN

L'ELETTRONICA CHE TRASPORTA OLTRE L'ARCOBALENO NERO

di Christian Zingales

Dopo il successo oltre i confini italiani del primo album *Black Rainbow*, i bresciani Aucan ampliano la loro fusione tra elettronica e rock con *Black Rainbow Remixes*, sempre su Tempesta, un disco di interpretazioni dei pezzi contenuti in quell'esordio fatte da produttori di diverso tipo. «Molti li abbiamo conosciuti di persona in tour o tramite altri amici», ci spiegano, «sono legati da un filo rosso: la passione per la musica. Su tutti Mick Harris che in una mail ci ha scritto "è l'ultimo remix che faccio in vita mia col nome Scorn, credo di non aver nulla a che fare con quello che è diventato il music business"». Un'esperienza che si presume sia un segnale della direzione della band: «Spesso le esigenze tecniche dei musicisti hanno un forte impatto sulle loro produzioni. Abbiamo passato la maggior parte dell'ultimo anno in tour, senza avere la possibilità di chiuderci in una sala prove. Questo ci ha spinti a lavorare molto di più sull'elettronica. Il live che porteremo in giro quest'estate è un ibrido più marcato rispetto a prima fra live e dj set».

Inevitabile chiedere se il secondo album in cantiere confermerà il taglio più elettronico: «Il lavoro che stiamo preparando prende le mosse dal nuovo singolo *New Day Rising*. In puro stile Aucan, non c'è ancora un'idea precisa di quello che sarà una volta finito. Nel frattempo a luglio suoneremo al *Fusion*, uno dei più importanti festival tedeschi. Sarà una data importante. La line-up definitiva non verrà svelata che al primo giorno della manifestazione, eppure è già sold out!». In prospettiva c'è una meta importante per la fervida attività live degli Aucan: «Gli States sono un territorio che ci interessa molto e le possibilità



Black Rainbow Remixes: lungo tour a sostegno in estate. Sopra, gli Aucan

di un nostro tour oltreoceano si stanno sempre più concretizzando. Il percorso deve essere pianificato con cura per non sprecare questa opportunità». Il gruppo sembra vivere tutto il pacchetto del suonare dal vivo come qualcosa di viscerale: «Sicuramente è stata l'esperienza che più ha segnato il nostro ultimo anno. Viaggiare continuamente, conoscere molti musicisti e i loro punti di vista, ma anche essere disorientati e avere nostalgia di casa. Questo tipo di tensione contrastante influenza molto quello che produci». Un approccio che non li slega dal momento che stiamo vivendo: «Quello della crisi è un tema che ci è molto vicino. E non solo nel senso della crisi economica. **Viviamo in un'epoca di crisi sotto molti aspetti: sociale, politica, culturale, spirituale. Cerchiamo (come molte altre persone) di muoverci nella direzione opposta all'inacidimento del contesto in cui viviamo.** Entrando nello specifico dei nostri progetti imminenti, dopo l'estate vorremmo interrompere il tour per qualche mese, per poterci concentrare sulla produzione di nuovi pezzi, collaborazioni, remix. E sicuramente, sulla pubblicazione del nuovo album».